

## PASTORALE DELLA SALUTE DIOCESANA : Celebrazione Eucaristica per la Giornata Mondiale del Malato

Sentita e viva partecipazione il 16 Febbraio 2020 presso la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli dove, alle ore 15,30, si è tenuta la celebrazione eucaristica diocesana in occasione della ricorrenza della Giornata Mondiale del Malato, giunta alla sua XXVIII edizione . La Messa, presieduta da Mons. Domenico Sorrentino Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino con la partecipazione dei sacerdoti responsabili delle vicarie foranee della diocesi e numerosi parroci, è stata animata dalla emozionante corale parrocchiale . Presenti le Associazioni dei Comitati territoriali di Unitalsi , Misericordia e Croce Rossa; una rappresentanza dei Ministri straordinari di comunione, attivi in ospedale e a domicilio nel servizio di conforto e vicinanza spirituale ai sofferenti; gli Istituto Serafico e S Ludovico da Casoria con bambini e ragazzi disabili accompagnati da personale sanitario . A precedere la celebrazione, durante l'accoglienza, molto toccanti le parole espresse da parte di una famiglia appartenente alle Comunità "Maria Famiglie del Vangelo" che, accompagnando un proprio congiunto malato da diversi anni ed ora disabile , ha voluto rendere testimonianza del significato di tale condizione nella loro vita e di quanto la fede e la comunione con il prossimo siano quotidianamente fonte di rinnovata speranza . L'invito alla riflessione e condivisione relativo alla Giornata Mondiale del Malato 2020 è stato tratto dal Vangelo di Matteo : "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro"(Mt 11,28). Siamo chiamati ad incontrare l'umanità di Cristo segnata da debolezza , fragilità , caducità. L'invito è rivolto a tutti, sia ai malati, sia a chi si prende cura di loro . Prestando fede alla parola di Gesù che illumina la mente ed apre il cuore possiamo vivere la sofferenza con disponibilità d'animo , accettazione dei limiti, anelito di speranza nella forza della consolazione. La malattia è fatica, stanchezza, oppressione per la persona malata e per la sua famiglia, ma l'empatia con l'umanità di Gesù che conosce questa fatica e la consapevolezza che non siamo lasciati soli, rassicura, incoraggia e spinge il malato a volgere lo sguardo oltre le prove contingenti e chi è accanto a lui a trarre maggior forza per donare aiuto vicinanza .

Il ristoro ci viene dalla consolazione di sapere di essere amati a prescindere dal nostro stato o condizione . È questo il "ristoro" che possono offrire anche tutti coloro che sono vicini all'ammalato , una consolazione che non appartiene solo ai tempi della cura o agli spazi accoglienti delle realtà sanitarie o familiari , ma al tempo e luogo "sacro" che incontriamo in ogni relazione di cura".

Molto significative, a tal proposito , le parole pronunciate da Mons. Sorrentino nell'omelia : " traendo ispirazione dall'amore che Gesù ha per noi, la migliore saggezza che possiamo mettere in atto è l'amore verso il prossimo , soprattutto se fragile , sofferente, malato".

Marina Menna

